



A marzo, Carabinieri e Forestali hanno scoperto un laboratorio in cui si fabbricavano falsi certificati CITES per varie specie di **rapaci** che alimentavano un mercato internazionale

vata in natura, arriviamo fino a diecimila e più per un esemplare di aquila di Bonelli dotato di certificato che, viste le difficoltà di riproduzione, viene spesso "falsificato". I falconieri illegali puntano soprattutto ai mercati arabi, dove sceicchi e appassionati fanno a gara per impadronirsi di pellegrini e lanari italiani. Esiste un mercato internazionale di rapaci che vale milioni di dollari e una vasta rete di trafficanti a livello mondiale. L'azione del Corpo Forestale dello Stato e di quello regionale siciliano ha segnato ultimamente importanti risultati nella lotta alla falsificazione di certificati e di anelli. Il personale del Servizio Centrale CITES di Roma del Corpo Forestale dello Stato, unitamente a quello del Corpo Forestale della Regione Sicilia e della tenenza dei Carabinieri di Misterbianco (CT), è intervenuto nel marzo scorso, in seguito ad una segnalazione da parte di una fonte confidenziale e di una complessa attività d'indagine, per sequestrare un laboratorio nel quale si riproducevano illegalmente anelli di marcaggio di varie specie di rapaci ad alto rischio di estinzione tutelati dalla Convenzione di Washington e dalle norme previste

dalla legge 157/92 sulla tutela della fauna. All'interno del laboratorio, furono trovati, oltre agli anelli falsificati, 13 esemplari di rapaci di cui un lanario, un sacro, sei falchi pellegrini, due aquile minori, una poiana codabianca e due poiane di Harris (specie nord-americana), tutti accompagnati da una certificazione CITES riciclata.

### La ricerca della **biodiversità**

Per questi motivi che la LIPU presidia i nidi di Aquila di Bonelli in Sicilia e monitora costantemente tutte le specie di rapaci più minacciate. Quest'anno inoltre il Campo è in collaborazione con l'Azienda foreste demaniali della Regione Sicilia e il nucleo Cites del Corpo forestale. In Sicilia sono solo 20-25 le coppie sopravvissute, quindi basta veramente poco per estinguere "per sempre" questa specie in Italia. Per annientare i falconieri che fanno il "doppio gioco", la LIPU sta cercando di costruire un progetto con cui, utilizzando la mappatura del DNA dei rapaci, si potrà disporre di dati incontrovertibili che dimostrino l'origine illegale di aquile di Bonelli detenute in cattività per essere usate dai falco-

nieri. Così si bloccherebbe l'assurdo mercato di pulli sottratti dai nidi in parete. Uno svago quello della falconeria che non ci piace e che comporta rischi elevati per la persistenza delle popolazioni di rapaci in natura. Trasmettere alle nuove generazioni l'idea di possedere un animale in cattività per il gusto di farlo volare a piacimento non rientra nelle proposte educative e culturali della LIPU. Noi desideriamo una biodiversità libera e rispettata, dove i falchi e le aquile possano scegliere i loro siti, le loro pareti e possano donarci con il loro volo, senza campanelli alle zampe, l'emozione di vivere la natura pienamente. Preferiamo portare le persone a vedere i rapaci tra le gole delle montagne o mentre cacciano gli uccelli in volo, senza costrizioni, senza ordini, senza guanti ma solo con binocoli e cannocchiali. Per informazioni, notizie, curiosità ed effettuare una donazione è possibile visitare la pagina [www.lipu.it/braconaggio](http://www.lipu.it/braconaggio) o contattare l'Associazione al numero 0521.273043 e alla mail: [info@lipu.it](mailto:info@lipu.it)

□ FULVIO MAMONE CAPRIA  
Presidente LIPU-Birdlife Italia